

SAIL 7

---

# Le lingue in Italia, le lingue in Europa: dove siamo, dove andiamo

a cura di  
Carlos A. Melero Rodríguez



**Edizioni**  
Ca' Foscari



Le lingue in Italia, le lingue in Europa: dove siamo, dove andiamo

**SAIL**

Studi sull'apprendimento e l'insegnamento  
linguistico

Collana diretta da | A series edited by  
Paolo E. Balboni

7



**Edizioni**  
Ca' Foscari

# SAIL

## Studi sull'apprendimento e l'insegnamento linguistico

### Direttore | General editor

Paolo E. Balboni (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

### Comitato scientifico | Advisory board

Fabio Caon (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Carmel M. Coonan (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Marie-Christine Jamet (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Carlos Alberto Melero Rodríguez (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Graziano Serragiotto (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

### Comitato di redazione | Editorial staff

Fabio Caon (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Carlos Alberto Melero Rodríguez (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

### Revisori | Referees

Andrea Balbo (Università degli Studi di Torino, Italia) Antonella Benucci (Università per Stranieri di Siena, Italia) Marina Bettaglio (University of Victoria, Canada) Marilisa Birello (Universitat Autònoma de Barcelona, Espanya) Elisabetta Bonvino (Università degli Studi di Roma Tre, Italia) Enrico Borello (Università degli Studi di Firenze, Italia) Cristina Bosio (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia) Bona Cambiaghi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia) Danilo Capasso (Università di Banja Luka, Bosna i Hercegovina) Mario Cardona (Università degli Studi di Bari «Aldo Moro», Italia) Alejandro Castañeda Castro (Universidad de Granada, España) Veronique Castellotti (Université François-Rabelais, Tours, France) Cristina Cervini (Università di Bologna, Italia; Université Stendhal, Grenoble, France) Michele Daloiso (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Paola Desideri (Università degli Studi «G. D'Annunzio», Chieti Pescara, Italia) Bruna Di Sabato (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli, Italia) Pierangela Diadori (Università per Stranieri di Siena, Italia) Luciana Favaro (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Terry Lamb (The University of Sheffield, UK) Cristina Lavinio (Università degli Studi di Cagliari, Italia) René Lenarduzzi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Geraldine Ludbrook (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Cecilia Luise (Università degli Studi di Firenze, Italia) Carla Marello (Università degli Studi di Torino, Italia) Carla Marello (Università degli Studi di Torino, Italia) Marcella Maria Mariotti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Patrizia Mazzotta (Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Italia) Marcella Menegale (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Marco Mezzadri (Università degli Studi di Parma, Italia) Anthony Mollica (Brock University, St. Catharines, Ont., Canada) Radica Nikodinovska (Univerzitet Sv. Kiril i Metodij, Skopje, Makedonija) David Newbold (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Christian Ollivier (Université de La Réunion, Le Tampon, France) Gabriele Pallotti (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia Italia) Salvador Pippa (Università degli Studi Roma Tre, Italia) Gianfranco Porcelli (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia) Anna Lia Proietto Basar (Yıldız Teknik Üniversitesi, İstanbul, Türkiye) Mariangela Rapacciuolo (National Technical University of Athens, Greece) Federica Ricci Garotti (Università degli Studi di Trento, Italia) Tanya Roy (University of Delhi, India) Bonaventura Ruperti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Matteo Santipolo (Università degli Studi di Padova, Italia) Enrico Serena (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Flora Sisti (Università degli Studi di Urbino «Carlo Bo», Italia) Simone Torsani (Università degli Studi di Genova, Italia) Massimo Vedovelli (Università per Stranieri di Siena, Italia) Nives Zudic (Univerza na Primorskem, Koper, Slovenia)

# **Le lingue in Italia, le lingue in Europa: dove siamo, dove andiamo**

a cura di  
Carlos A. Melero Rodríguez

Venezia  
Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing  
2016

Le lingue in Italia, le lingue in Europa: dove siamo, dove andiamo  
Carlos A. Melero Rodríguez (a cura di)

© 2016 Carlos A. Melero Rodríguez per il testo

© 2016 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione

Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.

Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

Università Ca' Foscari Venezia

Dorsoduro 1686

30123 Venezia

<http://edizionicafoscari.unive.it/>

[ecf@unive.it](mailto:ecf@unive.it)

1a edizione aprile 2016

ISBN 978-88-6969-072-3 [ebook]

ISBN 978-88-6969-073-0 [print]

Certificazione scientifica delle Opere pubblicate da Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: tutti i saggi pubblicati hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima sotto la responsabilità del Comitato scientifico della collana. La valutazione è stata condotta in aderenza ai criteri scientifici ed editoriali di Edizioni Ca' Foscari.

Scientific certification of the works published by Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: all essays published in this volume have received a favourable opinion by subject-matter experts, through an anonymous peer review process under the responsibility of the Scientific Committee of the series. The evaluations were conducted in adherence to the scientific and editorial criteria established by Edizioni Ca' Foscari.

# **Le lingue in Italia, le lingue in Europa: dove siamo, dove andiamo**

a cura di Carlos A. Melero Rodríguez

## **Sommario**

Carlos Alberto Melero Rodríguez

### **Introduzione**

Le lingue in Italia, le lingue in Europa: dove siamo, dove andiamo 7

## 1 COORDINATE EUROPEE E REALTÀ ITALIANA

Marco Mezzadri

**Le politiche linguistiche europee: tra continuità e cambiamento** 11

Diana Saccardo

**La politica linguistica nella scuola italiana** 21

Graziano Serragiotto

**Modelli di istruzione e formazione professionali dei docenti di lingua straniera** 31

Paolo Balboni

**Il ruolo delle associazioni di insegnanti di lingue alla definizione delle linee di politica linguistica in Europa** 51

## 2 TRE PERCORSI ITALIANI

Marie Christine Jamet

**Approccio plurilingue dall'Europa per l'Europa**  
Focus sull'apporto dell'Italia 67

Luciana Favaro

**Verso l'insegnamento precoce** 87

Fabio Caon

**Dalla cultura e civiltà straniera alla comunicazione interculturale**  
Un quadro di riferimento in ambito glottodidattico 95

### 3 ALCUNE SFIDE PER LA GLOTTODIDATTICA ITALIANA

- Michele Daloiso, Carlos Alberto Melero Rodríguez  
**Lingue straniere e Bisogni Educativi Speciali** 119
- Fabio Caon, Valeria Tonioli  
**La sfida delle classi ad abilità linguistiche differenziate (CAD)  
in Italia e in Europa** 137
- Egidio Freddi  
**L'acquisizione dell'italiano in Bambini con Adozione Internazionale**  
Aspetti psicolinguistici e glottodidattici 155
- Valeria Tonioli  
**Una figura da ri-definire**  
Il mediatore linguistico e culturale 165
- Matteo Santipolo  
**L'inglese nella scuola italiana**  
La questione negata della varietà-modello 177

# Le lingue in Italia, le lingue in Europa: dove siamo, dove andiamo

a cura di Carlos A. Melero Rodríguez

## Introduzione

### Le lingue in Italia, le lingue in Europa: dove siamo, dove andiamo

Carlos A. Melero Rodríguez  
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Il presente volume ha l'obiettivo delineare lo stato attuale della situazione dell'Italia in confronto all'Europa su alcuni punti cardine della politica linguistica. Per questo motivo il volume è suddiviso in tre macro sezioni:

- a. Parte prima: Coordinate europee e realtà italiana;
- b. Parte seconda: Tre percorsi italiani;
- c. Parte terza: Alcune sfide per la glottodidattica italiana.

La **prima parte** è aperta dal contributo di Marco Mezzadri *Le politiche linguistiche europee: tra continuità e cambiamento*, che serve da inquadramento generale a tutto il volume e nel quale si delinea la politica linguistica europea degli ultimi decenni. Seguono tre contributi che fanno luce su tre argomenti cardine della politica linguistica:

- a. la realizzazione concreta delle indicazioni europee per le lingue nella scuola italiana, a cura di Diana Saccardo (*La politica linguistica nella scuola italiana*), contributo nel quale si estrapolano «i riferimenti normativi che regolano l'insegnamento delle lingue nella scuola italiana»;
- b. la formazione dei docenti di lingue straniere, a cura di Graziano Serragiotto (*Modelli di istruzione e formazione professionali dei docenti di lingua straniera*), dove si traccia il collegamento tra le indicazioni europee e la realizzazione concreta della formazione e professionalizzazione del corpo docente;
- c. il ruolo chiave che le associazioni di insegnanti di lingue hanno nella/per la politica europea e italiana, a cura di Paolo Balboni (*Il ruolo delle associazioni di insegnanti di lingue alla definizione delle linee di politica linguistica in Europa*).

La **seconda parte** si suddivide in tre percorsi di ricerca attualmente esplorati in Italia e che si è ritenuto importante inserire in un volume come questo: intercomprensione, insegnamento precoce e comunicazione interculturale.

---

#### SAIL7

DOI 10.14277/6969-072-3/SAIL-7-0

ISBN [ebook] 978-88-6969-072-3 | ISBN [print] 978-88-6969-073-0 | © 2016

- a. L'intercomprensione viene affrontata da Marie-Christine Jamet nel capitolo intitolato *Approccio plurilingue dall'Europa per l'Europa. Focus sull'apporto dell'Italia*;
- b. *Verso l'insegnamento precoce* è a cura di Luciana Favaro (cap. 6);
- c. La comunicazione interculturale è affrontata da Fabio Caon (*Dalla cultura e civiltà straniera alla comunicazione interculturale: un quadro di riferimento in ambito glottodidattico*).

La **terza parte** è riservata ad alcune sfide che la glottodidattica italiana sta affrontando in questo secondo decennio del XXI secolo. Parliamo di cinque sfide:

- a. I Bisogni Educativi Speciali, argomento molto discusso nelle scuole italiane in questi ultimi cinque anni. Il capitolo è a cura di Michele Daloiso e di chi scrive (*Lingue straniere e bisogni educativi speciali*);
- b. L'insegnamento linguistico nella classi CAD (*La sfida delle classi ad abilità linguistiche differenziate (CAD) in Italia e in Europa*), a cura di Fabio Caon e Valeria Tonioli;
- c. l'insegnamento dell'Italiano L2 a bambini con adozione internazionale, a cura di Egidio Freddi (*L'acquisizione dell'italiano in Bambini con Adozione Internazionale. Aspetti psicolinguistici e glottodidattici*);
- d. la figura del mediatore linguistico e culturale, a cura di Valeria Tonioli (*Una figura da ri-definire: il mediatore linguistico e culturale*);
- e. per ultimo, ma non per questo meno importante, si affronta una sfida non esente da difficoltà, e cioè quale inglese insegnare nella scuola italiana, a cura di Matteo Santipolo (*L'inglese nella scuola italiana: la questione negata della varietà-modello*).

Il volume ha come titolo *Le lingue in Italia, le lingue in Europa: dove siamo, dove andiamo*, e mantenendo quest'immagine dinamica, si è tentato di offrire le coordinate di inquadramento generale, per poi indicare le strade dove l'Italia è all'avanguardia (come se di una gara ciclistica si trattasse) e le strade sulle quali si stanno affrontando sfide (a volte tutte italiane, a volte a livello europeo). Lasciamo dunque la parola (scritta) ai colleghi che, con i loro contributi, hanno reso possibile questo volume.

## Le lingue in Italia, le lingue in Europa: dove siamo, dove andiamo

a cura di Carlos A. Melero Rodríguez

# Il ruolo delle associazioni di insegnanti di lingue alla definizione delle linee di politica linguistica in Europa

Paolo Balboni

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** Language teacher associations play an important role in taking information from policy makers to language teachers and vice versa. Europe's language teaching manifestoes have been proclaimed for decades, but only the ones that were 'translated' into information to teachers have been effective – and this information is provided to teachers by language teacher associations. There are three different types of associations: a) federations of associations, the most important being FIPLV, the *Fédération Internationale des Professeurs de Langues Vivantes*, which is a world federation but has two 'regions', two subgroups, in Europe; b) international and national monolingual associations, such as FIPF for French, UDV for German, and so on, which carry out political work to support the teaching of the languages they represent; c) national multilingual associations, which promote the teaching of languages per se, and have hundreds or thousands of members, i.e. teachers who actually work at the teaching of languages. These three types of associations are fundamental to have the European manifestoes and decisions known and possibly implemented in schools.

**Sommario** 1 Le federazioni o reti internazionali. – 2 Le associazioni monolingui internazionali e nazionali. – 3 Le associazioni plurilingui nazionali.

**Keywords** European Language Teaching Associations. Language Policy.

La rivoluzione copernicana in glottodidattica – come è stata chiamato il capovolgimento di prospettive degli anni Sessanta-Settanta, quando si abbandonò l'approccio formalistico a favore dell'approccio comunicativo – fu resa possibile dalle associazioni di insegnanti di lingue, che erano capillarmente presenti sul territorio e traevano forza dalla volontà partecipativa dei giovani insegnanti, anche se non avevano un ruolo istituzionalmente riconosciuto: erano semplici associazioni di volontari impegnati nell'autoformazione, nello scambio di buone pratiche e nell'elaborazione di documenti, mozioni, manifesti.

Cinquant'anni dopo, in tutt'Europa le associazioni hanno acquisito una rappresentatività istituzionale, una funzione di proposta o quanto meno un 'diritto di tribuna' in ordine alle scelte di politica linguistica – ma si sono ridotte di numero, hanno difficoltà ad arruolare insegnanti in formazione o in servizio, non attraggono più alle riunioni, devono esplorare i nuovi spazi

---

### SAIL7

DOI 10.14277/6969-072-3/SAIL-7-4

ISBN [ebook] 978-88-6969-072-3 | ISBN [print] 978-88-6969-073-0 | © 2016

consentiti dal web, e in un caso almeno hanno rinunciato alla sede fisica, alle quote di iscrizione, alle riunioni, per vivere solo nello spazio virtuale.

In questo saggio cercheremo di analizzare le ragioni di questo fenomeno in apparenza contraddittorio, che vede da un lato la 'crisi di vocazioni' diffusa in tutto il continente, anche se in maniera più accentuata in Europa occidentale, e dall'altro l'accresciuto ruolo delle associazioni nell'elaborazione di politiche di insegnamento linguistico nei sistemi scolastici.

Prima, tuttavia, diamo un quadro generale della tipologia di associazioni, articolata in tre diversi modelli; i paragrafi seguenti tratteranno specificamente ciascuno di essi, analizzando in che modo le associazioni di quel tipo possono intervenire nel dibattito sulle linee di politica linguistica nei sistemi scolastici europei, ma anche in che modo intervengono effettivamente con successo – fermo restando che oltre alla progettazione curricolare e agli interventi politici le associazioni svolgono un altro ruolo essenziale, che qui non approfondiremo: lavorano al miglioramento della qualità degli insegnanti di lingue attraverso l'attività delle sezioni locali, i convegni regionali e nazionali, i corsi di formazione fatti per conto dello Stato, la divulgazione delle buone pratiche nelle riviste e nei siti, dove spesso troviamo anche riflessioni meta-didattiche condotte con logica scientifica. Le associazioni, come dicevamo, possono essere raccolte in tre tipologie diverse:

- a. 'federazioni' o 'reti' che raccolgono associazioni di insegnanti di più paesi

La loro funzione si espleta in due direzioni: verso la base, costituita dalle associazioni che partecipano alla federazione, e verso i vertici europei e internazionali dove si discute di politica linguistica per i sistemi scolastici.

Per le associazioni nazionali queste federazioni e reti sovranazionali costituiscono un luogo di incontro, di scambio di informazioni, di supporto nell'agevolare scambi di docenti e di classi, nella progettazione per accedere a fondi europei.

Verso i vertici, le macro-associazioni hanno spesso un ruolo nell'elaborazione delle politiche linguistiche sia perché impegnate in progetti europei, sia perché legate a centri di rielaborazione di idee come il *European Center for Modern Languages*, ECML, di Graz, dove è confluito negli anni Novanta il *Modern Language Project* nel cui alveo sono nati i 23 *Livelli Soglia* oggi disponibili ed è poi stato realizzato il *Quadro Comune Europeo di Riferimento*, documento di riferimento per l'insegnamento delle lingue in Europa. Si tratta quindi di federazioni e reti che creano un'élite di studiosi che operano nel ECML e nei progetti europei come rappresentanti delle associazioni di insegnanti, e non in quanto membri di università o centri di ricerca glottodidattica.

b. associazioni monolingui internazionali e nazionali

Le associazioni monolingue *internazionali* sono molto forti presso i docenti delle lingue che esse rappresentano e hanno una certa forza nell'interazione con i governi, almeno in alcuni paesi, in ordine alla promozione delle lingue che esse rappresentano, ma in campo europeo, dove si devono realizzare sintesi tra gli interessi, il lobbying, le richieste di 28 stati, queste macro-associazioni godono di minor impatto perché ciascuna agisce *pro domo sua* in una logica che, nei confronti delle altre lingue, può essere descritta solo come *mors tua, vita mea*.

Le associazioni monolingui *nazionali*, spesso sostenute da un editore o da un'ambasciata, sono punti di raccordo tra gli insegnanti di lingua in un dato paese e l'associazione internazionale dei docenti di quella lingua; in molti casi sono una sorta di filiale locale che opera in franchising. Proprio le piccole dimensioni, la frammentazione, la logica di difesa corporativa rendono limitata l'azione delle associazioni monolingui *nazionali* nell'elaborazione delle politiche linguistiche e formative degli Stati in cui agiscono.

c. associazioni plurilingui nazionali

Esse raccolgono insegnanti di varie lingue; hanno avuto, come dicevamo, un ruolo essenziale negli ultimi tre decenni del Novecento, ma oggi sono tutte in difficoltà a causa del mutare dei sistemi di informazione e formazione, che ha reso almeno in parte obsoleto il vecchio modello associativo volontaristico radicato sul territorio – fenomeno che caratterizza tutte le associazioni volontarie di professionisti, non solo quelle di insegnanti e, tra questi, di insegnanti di lingue.

Negli anni Novanta le forti associazioni di questo tipo si sono guadagnate un ruolo di consulenza (sempre ascoltata, raramente seguita) presso i *policy makers* dei sistemi scolastici, e laddove le associazioni hanno messo in campo, come loro rappresentanti, personalità di prestigio questa funzione continua a tutt'oggi.

Vediamo ora in maniera meno sintetica la natura di questi tre tipi di associazioni volontarie di insegnanti di lingue.

## 1 Le federazioni o reti internazionali

In Europa ci sono delle federazioni e reti che raccolgono le associazioni di insegnanti e che, come dicevamo sopra, hanno un ruolo nell'elaborazione di politiche di formazione linguistica europea: le descriviamo dandone i tratti caratterizzanti e rinviamo ai loro siti per l'approfondimento dei documenti, delle pubblicazioni, dei progetti, delle loriche di selezione dei membri, per le liste dei membri stessi.

Le principali associazioni di questo tipo sono:

a. Fédération Internationale des Professeurs de Langues Vivantes (Fiplv)  
<http://www.fiplv.com>

È la più antica delle federazioni di associazioni di insegnanti di lingue, essendo stata fondata nel 1931; ha lo status di partner ufficiale dell'Unesco come Non-Governmental Organisation (Ngo) e, sempre come Ngo, ha una rappresentanza nel Consiglio d'Europa.

I suoi membri naturali sono le associazioni *multilingui* nazionali, ma possono partecipare anche associazioni *monolingui* internazionali e nazionali; l'azione a favore del multilinguismo è comunque la caratteristica fondamentale della Fiplv.

La Fiplv include associazioni di tutti i continenti; in parte esse sono raccolte in 'Regioni', che organizzano riunioni di dirigenti nazionali e convegni per docenti su scala locale (la più attiva di queste, di cui si può vedere l'attività nel sito indicato sopra, è la Nordic Baltic Region).

b. Language Associations and Collaborative Support (Lacs)  
<http://lacs.ecml.at>

Si tratta di un'associazione temporanea, 2008-11 e poi 2012-15, finanziata dall'UE attraverso il Ecml di Graz, citato sopra, e con una significativa partecipazione della Fiplv (nonché di Fipf e Idv, che vedremo al punto 2) che garantiscono il raccordo mondiale; il lavoro di questa associazione temporanea dovrebbe concludersi nel 2015, ma le associazioni coinvolte intendono continuare a cooperare anche dopo, quanto meno in ambito Ecml. Lo scopo iniziale del Lacs era quello di creare un link tra le attività di ricerca del Ecml e le associazioni nazionali di insegnanti, ma nel tempo il principale scopo si è ridefinito e sta portando all'elaborazione di un manuale per la promozione e la gestione delle associazioni nazionali di insegnanti di lingue che, come dicevamo, vedono continuamente eroso il numero di insegnanti che si associano. Il manuale è il seguente:

Lamb, T.E.; Atanasoska, T.; Hepp, M.; Jonsdottir, S.; Zielinsky, J. (2012). *Learning from Each Other: A Handbook for Language Teacher Associations*. Graz: European Centre for Modern Languages. <http://lacs.ecml.at/Folder/tabid/2643/language/en-GB/Default.aspx> (2015-10-04).

Terry Lamb ha anche scritto un ampio saggio sulla situazione delle associazioni di insegnanti di lingue nel mondo, inserendolo nel quadro più vasto dell'associazionismo professionale, alla luce del questionario inviato a 310 associazioni nazionali nell'ambito del progetto Lacs:

Lamb T.E. (2012). «Language Associations and Collaborative Support: Language Teacher Associations as Empowering Spaces for Professional Networks». *Innovation in Language Learning and Teaching*. <http://www.tandfonline.com/loi/rill20> (2015-10-04).

c. European Network of Language Teacher Associations (Real)  
<http://www.real-association.eu/>

Come Lacs, anche Real è (stato) un progetto temporaneo finanziato dall'UE, iniziato nel 2006 e, a quanto pare di poter evincere dal sito e da ricerche nella rete, probabilmente non più attivo dal 2012.

Il suo ruolo comunque è stato forte nel rimettere in contatto alcune associazioni di insegnanti di lingue, ma ha provocato un indebolimento della Fiplv in quanto alcuni dei cui membri europei hanno lasciato la federazione mondiale per concentrarsi su quella europea.

d. Rete delle Associazioni di Italianisti nel Mondo (reteAIM)  
<http://venus.unive.it/italslab/raim/>

Si tratta di un'associazione monolingue, che tuttavia riunisce *associazioni* di insegnanti, e non *insegnanti* di una data lingua come le associazioni dei francesisti, dei germanisti ecc. che vedremo nel secondo paragrafo. Una seconda peculiarità di ReteAIM è che si tratta di un'associazione di nuova generazione, nata nel mondo segnato dalla presenza del web: non ha quote di iscrizione perché non ha spese di sedi, di viaggi per incontri, di pubblicazioni: tutto avviene nella rete, dall'elezione degli organi direttivi al lavoro di informazione e di scambio tra i membri, che rappresentano associazioni diffuse in tutto il mondo.

Oltre a queste federazioni e reti internazionali, ci sono delle associazioni federali che raccolgono associazioni statali, come Actfl negli Stati Uniti, Afmlta in Australia, Acpls in Canada, ma da un lato esse non sono associazioni internazionali ma federali, dall'altro sono tutte extraeuropee per cui esulano dal nostro resoconto. Torneremo in particolare (vedi paragrafo 3) ad un cenno sulla funzione inimmaginabile in Europa di due macro-associazioni ombrello, il *Joint National Committee for Languages* e il *National Council for Languages and International Studies*, che negli Stati Uniti svolgono una funzione di lobbying statale e federale a sostegno delle proposte avanzate dalle singole associazioni monolingui statali, che da sole non avrebbero forza sufficiente. Al momento in Europa solo la Fiplv ha uno statuto e uno status che, potenzialmente, potrebbe consentirle di svolgere una funzione simile, anche se la pratica del lobbying nel nostro continente non è praticata apertamente e orgogliosamente come in America.

## 2 Le associazioni monolingui internazionali e nazionali

Come abbiamo anticipato nell'introduzione, lo scopo di queste associazioni, qualunque sia l'ampio discorso che si trova nei loro siti e documenti ufficiali, è la promozione dell'insegnamento della loro lingua non più contro l'inglese (atteggiamento che dominò la politica di promozione del francese per decenni) ma come seconda lingua straniera (che in Europa è stata resa obbligatoria dal Trattato di Maastricht del 1992, anche se in molti paesi è implementata in maniera tale da risultare inefficace, come succede in Italia), in alternativa alle altre possibili seconde lingue straniere.

Il peso di queste associazioni nell'elaborazione della politica linguistica nei sistemi scolastici europei è limitato:

- a. nulla possono *direttamente* a livello centrale europeo, in quanto le pressioni di un'associazione di lingua 'x' sono controbilanciate da quelle delle associazioni monolingui di lingue 'y', 'z', ecc.; l'unica cosa che ottengono (ed è un parziale successo, vista la tentazione di molti Stati di puntare sul solo inglese, come cercò di fare anche il Ministro Gelmini mettendo in alternativa opzionale due ore di seconda lingua straniera con due ulteriori ore di inglese) è il fatto che l'Unione ribadisca il principio base del suo progetto di multilinguismo generalizzato, cioè la raccomandazione di non insegnare solo l'inglese, ma tutte le lingue dell'Unione;
- b. Per mettere in atto la sua pressione l'associazione monolingue deve convincere il ministro dell'istruzione del suo paese a insistere, nel Consiglio Europeo dei Ministri, per un effettivo multilinguismo nelle scuole: il risultato, per ora, ha penalizzato soprattutto il francese in quanto al tradizionale paniere di lingue straniere (inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano, più il russo definito 'lingua non comunitaria' ma comunque insegnato) si sono aggiunte in questi anni altre lingue: in Italia abbiamo avuto nel 2013 le prime abilitazioni all'insegnamento del romeno, neogreco e portoghese, lingue comunitarie, oltre che di arabo e cinese;
- c. nulla possono *direttamente* presso i singoli governi nazionali degli altri Stati dell'Unione, al di là delle pressioni (ancora una volta ad eliminazione incrociata, visto che sono messe in atto da tutte le associazioni internazionali di promozione delle varie lingue) per favorire il sostegno o l'introduzione della lingua che rappresentano.
- d. Talvolta, appoggiandosi a organismi istituzionali quali ambasciate, centri culturali, stampa ecc., la loro forza è sufficiente a ridurre i danni dovuti al monolinguisimo inglese oppure ai tagli seguiti alla crisi economica (ad esempio, la mancanza di un'associazione mondiale degli insegnanti di italiano che potesse attivare le sue relazioni in Grecia ha consentito a quel governo di cancellare di fatto l'italiano dalle scuole durante i grandi tagli imposti dalla troika nel 2011).

- e. La loro azione indiretta può quindi essere efficace, se i membri locali di un'associazione monolingue internazionali hanno una rete di relazioni che sostiene e supporta le loro proposte;
- f. possono *moltissimo* nel sostenere la motivazione degli insegnanti, che di solito sono frustrati dall'orario ridotto attribuito alla loro lingua, dalla scarsa motivazione degli studenti per lo studio di una seconda lingua straniera oltre all'inglese, dalla concorrenza di altre lingue che mette sempre a rischio la stabilità dei corsi in cui insegnano;
- g. Le associazioni monolingui internazionali rappresentano un punto di riferimento per gli insegnanti sia sul piano linguistico, perché organizzano corsi estivi, convegni, conferenze, cineforum, sia sul piano glottodidattico, perché favoriscono un forte scambio di buone pratiche e fanno circolare l'informazione sulle novità editoriali, le tecnologie didattiche, e così via.

Pur essendo votate alla promozione della lingua che rappresentano, queste associazioni svolgono dunque un ruolo positivo nel tener viva, anche attraverso la concorrenza delle loro azioni e iniziative, l'attenzione sulla necessità di una scuola plurilingue in Europa, e aiutano gli insegnanti di seconda lingua straniera a restare attivi, combattivi, sulla breccia a difendere la presenza della loro lingua nella loro scuola - azione che può parere minimale e corporativa, ma che a livello nazionale garantisce la capillarità dell'informazione alle famiglie e agli studenti circa la necessità di plurilinguismo.

Alcune di queste associazioni di insegnanti si articolano in una serie di sezioni nazionali o di aree più vaste, ma sono associazioni di *insegnanti* e non di associazioni di *associazioni*, come sono invece le associazioni che abbiamo collocato nel paragrafo 1.

Le principali associazioni monolingui internazionali sono:

**arabo in Europa:** *Association Européenne des Arabisants* (AEDA)

<http://www.net1901.org>

**francese:** *Fédération Internationale des Professeurs de Français* (FIPF)

<http://fipf.org/>

**italiano:** non esiste un'associazione di docenti di *lingua*, ma segnaliamo un'associazione di docenti di letteratura: *Associazione Internazionale dei Professori di Italiano*, AIPI

<http://www.infoaiipi.org>

**portoghese:** *Associação de Professores de Português*, APP

<http://www.app.pt>

**russo:** *Russian Association of Teachers of Russian Language and Literature* (MAPRYAL)

<http://www.mapryal.org>

**spagnolo:** *Asociación Europea de Profesores de Español*, AEPE

<http://www.aepe.eu>

**tedesco:** *Internationaler Deutschlehrerverband*, IDV

<http://www.deutsche-kultur-international.de>

Non elenchiamo le associazioni che si occupano della promozione dell'inglese, come Tesol, Eta, Iatelf e altre minori perché in certo senso sono fuori dell'agone per la promozione del multilinguismo in Europa, e quindi fuori dell'interesse di questo volume e di questo saggio.

Ci sono decine e forse centinaia (solo in Italia ne abbiamo censite 7) di associazioni monolingui nazionali di insegnanti: la loro funzione istituzionale nell'elaborazione delle linee di politica linguistica nei paesi in cui operano è nulla, mentre spesso sono molto utili nel coordinamento tra insegnanti di lingue spesso molto poco insegnate, che usano il network di queste associazioni sia per difendere le loro cattedre, sia per scambio di informazioni e di buone pratiche.

Rispetto alle associazioni nazionali multilingui, quelle monolingui sentono meno della disaffezione all'associazionismo volontario, proprio per la connotazione quasi sindacale di molte di loro.

### 3 Le associazioni plurilingui nazionali

Il progetto Lacs, citato sopra, è una fonte aggiornatissima sulla quantità e la natura delle varie associazioni nazionali, quindi per approfondimenti rimandiamo al sito nonché al saggio di Terry Lamb citato sopra: per la sua analisi, il gruppo costituito da FIPLV, FIPF e IDV ha elencato 310 associazioni nazionali, nella maggior parte monolingui, del tipo descritto nel secondo paragrafo. (L'Italia non è presente nel progetto LACS perché dai primi anni 2000 i governi italiani non versano la quota associativa nazionale dell'EMCL, organizzatore del progetto LACS ma anche di strumenti come il *Quadro*, i livelli della certificazione europea, il sistema dei *Livelli Soglia*, le linee di politica linguistica del Consiglio d'Europa: è il provincialismo dell'Italia, che rinuncia a giocare un ruolo in Europa).

Si diceva in apertura che le associazioni plurilingui, che quindi si interessano della promozione e della didattica *delle lingue in generale*, non della difesa della singola lingua, hanno mutato natura negli ultimi decenni.

Gli anni Sessanta-Settanta sono segnati da due caratteristiche rilevanti per il nostro discorso:

- a. una forte *istanza transnazionale*: i giovani si sentono corpo unitario su base generazionale, dalla California a Parigi, dall'Italia alla Scandinavia, e questo richiede lingue comuni in cui interagire e in cui esprimersi. Il primo verbo, interagire, mina alla base la prassi di un insegnamento delle lingue mirato alla correttezza grammaticale:

prevale l'urgenza comunicativa, il 'fare' con la lingua attraverso *speech acts* e non attraverso frasi grammaticalmente corrette. Il messaggio viene colto dai pragmatolinguisti che lanciano il *Modern Language Project/Projet Langues Vivantes* nel 1967, il cui primo risultato nel 1975 è il *Threshold Level*. Il secondo verbo, esprimersi, trova il terreno ideale nei nuovi mezzi di comunicazione di massa - radio, dischi, audiocassette, televisione - dove si impone la canzone in inglese, impersonata da Beatles e Rolling Stones a livello pop e da Bob Dylan e Joan Baez per l'espressione di ideali politici: l'inglese diviene la lingua del pensiero condiviso dei giovani liceali e universitari, cresciuti in sistemi scolastici in cui la lingua straniera per antonomasia era il francese: nasce quindi il movimento che chiede inglese e un'altra lingua straniera nella formazione di tutti i cittadini europei, e a condurre questa battaglia saranno le associazioni di insegnanti;

- b. una istanza di *partecipazione diretta all'elaborazioni di politiche urbanistiche, ecologiche, educative* - e quindi anche delle politiche linguistiche nella scuola. Sono movimenti spontanei che soprattutto in Europa settentrionale raggiungono facilmente le istituzioni e interagiscono con esse: gran parte della Primavera di Praga, soffocata nel sangue nel 1968, consisteva proprio nello spazio dato dal regime alla partecipazione di gruppi spontanei nell'elaborazione di linee possibili di sviluppo.

La necessità di elaborare e diffondere una nuova glottodidattica comunicativa; l'aspirazione a diffondere l'inglese come lingua transnazionale (non l'inglese americano, quindi visto come imperialista) che non ha i confini di lingue nazionali come il francese, il tedesco, l'italiano ecc.; la volontà di partecipare all'elaborazione della politica educativa (movimenti del Sessantotto e del Settantasette, per restare solo in Italia, non coinvolgevano solo gli studenti, ma anche i giovani insegnanti); l'entrata in servizio di migliaia di docenti in tutt'Europa a seguito della scolarizzazione di massa degli anni Settanta - sono questi i fattori che danno alle associazioni di insegnanti (in Italia a quel tempo ANILS, indipendente dai partiti e gelosamente 'apolitica', e LEND, emanazione del CIDI e legata al Partito Comunista e alla CGIL) una forza di attrazione enorme: tutti i giovani laureati in lingue e i giovani insegnanti si iscrivono a queste associazioni, frequentano i corsi gestiti da insegnanti anziani formati da British Council, Tesol, Usis, Alliance Française e Goethe Institut (lo spagnolo e il russo sono ancora del tutto marginali).

In Italia le due associazioni sono forti numericamente ma sono politicamente ingenua e prive di personalità scientifiche di riferimento (LEND ha come mentore indiretto Tullio di Mauro, che però non si è mai interessato a livello approfondito di didattica delle lingue straniere) quindi non sanno

trovare reale ascolto a Roma, ma intervengono pesantemente nelle scuole dopo il 1974, quando si apre la stagione delle sperimentazioni - la più diffusa delle quali è proprio l'introduzione della seconda lingua straniera nella scuola media.

La situazione europea è simile, fatte salve le differenze tra gli Stati soprattutto sul piano istituzionale: la Germania non ha un Ministero Federale per la scuola, ogni Land è autonomo e quindi associazioni regionali che hanno alle spalle una associazione nazionale hanno forza; la Spagna uscita dal franchismo sta avviando il suo plurilinguismo interno, ma non ha associazioni multilingui (e continua a non averne ancor oggi); la Gran Bretagna non ha ancora un *National Curriculum* di riferimento, per cui l'impatto di All, l'associazione multilingue inglese, è immenso visto che le *Local Educational Authorities* hanno potere decisionale; in Scandinavia le associazioni divengono elementi istituzionalmente riconosciuti e fruiscono di distacchi di loro personale dal servizio nella scuola, quasi fosse un sindacato; finanziamenti alle associazioni, sia diretti sia in termini di distacco dal servizio dei dirigenti e di assegnazione di locali per la sede nazionale, ci sono in Scandinavia ma anche in Francia, dove APLV, guidata da universitari di prestigio, e non da insegnanti come negli altri casi, si ritaglia un ruolo importante. In Italia LEND riesce a godere di molti distacchi di suoi docenti presso il Ministero, mentre ANILS resta ancorata al lavoro sul territorio.

Negli anni Ottanta la grande ondata di internazionalismo e partecipazione diretta, di formazione autogestita, di volontariato associativo si esaurisce per tre ragioni:

a. lo spirito del tempo

l'individualismo reaganiano-thatcheriano crea le condizioni per cui i desideri personali prendono il sopravvento sul progetto sociale; in Cina, riferimento ideale di molti giovani insegnanti, DENG lancia il motto «arrichitevi!»; in Italia il simbolo è la «Milano da bere», non quella dell'associazionismo volontario - e l'associazionismo ne risente, i giovani insegnanti usano le associazioni come pseudosindacati ma non si impegnano come volontari: sono *utenti*, non *soci*;

b. la cessazione della funzione pseudosindacale

non serve più perché in tutta Europa le politiche scolastiche sono estremamente espansive, in particolare in ambito linguistico: molti paesi nordici istituzionalizzano il bilinguismo interno e adottano l'inglese come lingua seconda da insegnare intensivamente visto che viene usato anche nella vita quotidiana, a cominciare dai film e dalla televisione senza doppiaggio; in altri paesi la scolarizzazione di massa e l'innalzamento dell'obbligo scolastico porta ad un'ampia assunzione di giovani docenti, che nelle sperimentazioni - diffuse in tutt'Europa, sebbene con

modalità differenti – trovano spazio per la loro creatività glottodidattica: le associazioni servono quindi per la formazione iniziale o per lo scambio di buone pratiche, ma non interessano più come forza di pressione pseudosindacale. E quindi gli insegnanti di ruolo che non hanno una specifica sensibilità per il volontariato associativo dopo qualche anno non rinnovano l'iscrizione e i numeri cominciano a calare;

c. la fine del monopolio nella formazione dei docenti

la funzione formativa delle associazioni si era caratterizzata per due elementi: da un lato, era supervisionata dalle grandi agenzie internazionali (cui si aggiunge negli anni Ottanta l'Istituto Cervantes per la formazione degli insegnanti di spagnolo, lingua che inizia una trionfale penetrazione nei sistemi scolastici europei); dall'altro, era gestita operativamente da insegnanti della scuola.

Negli anni Ottanta la situazione muta radicalmente:

- a. in tutt'Europa si attuano processi istituzionalizzati di formazione; in Italia si pensi al Progetto Speciale Lingue Straniere, che forma con corsi di 100 ore due terzi degli insegnanti di lingue; il LEND ebbe un forte ruolo in quel progetto;
- b. in molti paesi si lega la progressione di carriera e di stipendio alla formazione *certificata*, attestata da agenzie autorizzate (il che costringe le associazioni a cercare un accreditamento);
- c. nelle università nascono le cattedre di glottodidattica, per cui i processi istituzionali di formazione, anche per garantire una certificazione ufficiale, si affidano sempre più a docenti universitari; ma questi non sempre sono esperti della vita reale nella scuola e ciò toglie vivezza e autenticità a una formazione che forse prima era meno accurata scientificamente ma certo era più legata all'esperienza dell'insegnamento. Ma gli attestati universitari hanno un forte peso in un CV, e dovendo scegliere a chi affidarsi i giovani cominciano a privilegiare l'università alle associazioni;
- d. l'inglese è diventato negli anni Ottanta e Novanta lingua obbligatoria in tutti i paesi, per cui i docenti di questa lingua si iscrivono eventualmente alle associazioni monolingui di anglisti, e solo gli insegnanti di lingue 'minori', accompagnati da qualche anglista che crede nel plurilinguismo, hanno ancora bisogno dell'associazione pseudosindacale e sperano nel presidente, che partecipa alle commissioni ministeriali, per sostenere una scuola non limitata all'inglese;
- e. molti soci, dopo anni di formazione, smettono di frequentare le riunioni periodiche delle associazioni: si diffonde quello che nel gergo interno delle riunioni di rappresentanti delle associazioni europee viene definito il socio-abbonato, cioè l'insegnante che rinnova ogni anno l'iscrizione ma non partecipa più alla vita associativa, perché è interessato solo a ricevere la rivista sociale (in Italia: *Scuola e*

*Lingue Moderne*, SELM, e *Lingua e Nuova Didattica*, LEND), le informazioni contenute nei bollettini e, dalla seconda parte degli anni Novanta, nelle prime newsletter; alcuni di questi soci, in un'indagine ANILS locale, hanno candidamente spiegato che volendo fare volontariato hanno dirottato le energie verso associazioni che accolgono migranti, che operano in carcere, e così via;

- f. l'ingresso degli accademici influisce anche perché spesso divengono presidenti di associazioni: sono studiosi che già sono consultati dai decisori dei Ministeri, con i quali spesso collaborano - si pensi a Candelier in Francia, Schroeder in Germania, Lamb in Inghilterra, il sottoscritto in Italia - per cui la loro partecipazione a commissioni ministeriali non è più *ad personam*, che creava imbarazzo ed esponeva i ministeriali a potenziali critiche, ma in quanto presidenti o rappresentanti delle associazioni degli insegnanti, che quindi vengono riconosciute come partecipanti naturali nelle commissioni ministeriali;
- g. negli anni recenti si è registrato, ben documentato da LACS, un ulteriore restringimento della base associativa, perché la crisi economica ha indotto a risparmiare la quota associativa, visto che in rete si sono moltiplicate le possibilità di autoformazione, le informazioni si trovano nelle newsletter di mille fonti diverse, i contatti internazionali si creano con i progetti europei;
- h. il saggio di LAMB sulla ricerca LACS che abbiamo citato al punto 1 nota che se è vero che le sezioni locali, provinciali, cittadine delle associazioni chiudono è altrettanto vero che si allargano gli spazi virtuali, i portali (in Italia l'ANILS ha lanciato nel 2014 il *Portale delle lingue*), le newsletter, i forum e i blog. Ciò potrebbe riportare a un aumento della partecipazione dei docenti e una riduzione delle quote di iscrizioni dato che le associazioni devono coprire sempre meno i costi di viaggi e sedi; ciò produrrebbe un consolidamento della forza di progettazione e intervento delle associazioni nella politica linguistica, per ora affidata più che altro al prestigio personale dei presidenti o dei rappresentanti delle associazioni presso i centri decisionali locali o statali.

Le associazioni multilingui possono influire significativamente nei paesi in cui la politica scolastica è devoluta alle regioni, ai distretti, alle singole scuole, perché le decisioni vengono prese ad un livello con cui i membri e i dirigenti delle associazioni possono interloquire direttamente - ma una rilevazione di questi interventi di orientamento è ovviamente impossibile proprio per la polverizzazione istituzionale che li rende efficaci. In Italia, questa possibilità è negata dalla struttura accentrata della politica scolastica, tranne forse nelle due Province Autonome di Trento e Bolzano e nella piccola Val d'Aosta.

In paesi in cui la dialettica stato/federazione è consueta, come gli Stati Uniti, la capacità di influenzare le scelte politiche relative all'insegnamento linguistico seguono un altro schema: l'associazione statale (gli insegnanti di spagnolo nel Nebraska) prende contatto con i decisori del Nebraska per far riconoscere il certificato AP, *Advanced Proficiency* (conseguito nella scuola superiore e che attribuisce crediti nelle università): per avere forza politica e attuare il lobbying necessario essa si appoggia a due grandi associazioni-ombrello nordamericane, il *Joint National Committee for Languages*, che armonizza le richieste simili che vengono avanzati in vari Stati, in modo da fare fronte unico, e il *National Council for Languages and International Studies*, che svolge una vera e propria funzione di sostegno lobbistico (il lobbying negli Stati Uniti è una tradizione consolidata ma, come dice il nome, avviene apertamente nella *lobby*, nell'androne - il lobbying nascosto è pesantemente sanzionato). In Italia non esiste nulla del genere: in passato una funzione simile poteva essere in parte svolta dal sindacato, ma la sua forza è stata drasticamente ridimensionata.

Le associazioni nazionali multilingui in Europa sono, a quanto ci consta:

**Cechia** Kruh Moderních Filologů, KmF

<http://www.kmof.cz/>

**Danimarca** Sproglærerforeningen Danmark

<http://www.sproglaererforeningen.dk/>

**Estonia** Eesti Võõrkeeleõpetajate Liit, EVOL

[http:// http://voorkeelteliit.eu](http://http://voorkeelteliit.eu)

**Finlandia** Suomen kieltenopettajien liitto, SUKOL

[http://www.sukol.fi/in\\_english](http://www.sukol.fi/in_english)

**Francia** Association des Professeurs de Langues Vivantes, APLV,

<http://www.aplv-languesmodernes.org>

**Georgia** Multilingual Association of Georgia, FLAG; non indica un sito, ha un documento di indirizzo in

<http://www.flageorgia.org/advocacy/FLAGPolicyStatement.pdf>

**Islanda** Félag Þýzkukennara, STIL

<http://www.ki.is>,

**Italia** Associazione Nazionale Insegnanti di Lingue Straniere, ANILS,

<http://www.anils.it> (il Portale delle lingue è in <http://ictmaximus.com/anils/>)

Lingua e Nuova Didattica, LEND

[www.lend.it](http://www.lend.it)

**Lettonia** The Latvian Association of Language Teachers, LALT/LVASA

<http://www.lvasa.lv>

**Lituania** Lietuvos kalbų pedagogų asociacija, LKPA

<http://www.lkpa.uki.vu.lt>

**Paesi Bassi** Levende Talen, Vltt

<http://www.levendetalen.nl/>

**Polonia** Polskie Towarzystwo Neofilologiczne, PTN

<http://www.poltowneo.org>

**Regno Unito** The Association for Language Learning, ALL

<http://www.ALL-languages.org.uk>

**Svezia** Lärarna i moderna språk (LMS), <http://lms-riks.se>

**Ungheria** Magyar Alkalmazott Nyelvészek és Nyelvtanárok Egyesülete,

MANYE

<http://www.manye.pte.hu>

Il volume fotografa lo stato attuale della politica linguistica italiana in relazione con quella europea, concentrandosi su alcuni argomenti di particolare interesse. È diviso in tre parti: la prima parte offre le coordinate generali sulla politica linguistica, la seconda parte si concentra su alcuni 'percorsi' che si stanno avviando in Italia e, per ultimo, nella terza parte, si affrontano alcune delle sfide che sta affrontando la glottodidattica italiana in questo secondo decennio del XXI secolo.



Università  
Ca'Foscari  
Venezia

